

B. — LETTERA DI G. BOVE DA JOKOHAMA,

Jokohama, 3 settembre 1879.

Ill.^{mo} Sig. Presidente,

Come l'E. V. ne riceverà avviso mediante il telegrafo, la Spedizione Artica Svedese gettò oggi, 3 settembre, l'ancora in Jokohama. Il quesito che da tre secoli occupa la mente delle nazioni marinarie, la possibilità cioè di comunicazioni tra l'Europa e lo Zipangu di Marco Polo attorno al vecchio continente è risolto: la bandiera svedese può andare superba d'avere per la prima sventolato lungo quella via, sulla quale tanti arditi navigatori si affaticarono e tanto dispendio di uomini e di danari fu fatto.

Nasce, naturalmente, in tutti il pensiero: di quale e quanta utilità riuscirà la scoperta del prof. Nordenskiöld? Quali ricchezze offre il mare che egli ha esplorato per avventurare in esso una flotta commerciale?..... Ne' rapporti che ho l'onore d'inviare alla nobile Società a cui appartengo (1) cercai del mio meglio di mettere in prima vista i vantaggi che l'Europa, l'America e soprattutto la Siberia ricaveranno dalle recenti scoperte del capo della spedizione Svedese. Leggo attualmente ne' giornali che molte delle mie previsioni sonsi verificate. Le riassumo. Il passaggio per

(1) Questi rapporti, uniti dall'illustre viaggiatore al piego da lui inviato al nostro Presidente fondatore C. Negri, saranno pubblicati nel prossimo fascicolo (N. d. R.).

il mare di Siberia dall'Europa all'Asia non lo credo nè pratico, nè da consigliarsi; bisognerebbe che le navi fossero sempre armate in previsione di uno sverno, la qual cosa oltre al dispendio di locali per carbone e viveri, aumenterebbe di troppo il prezzo d'assicurazione della nave, ed incerto il profitto dovuto a passeggeri e merci di gran valore... Il Giappone, la China, le Indie sono del resto dall'Inghilterra di ben poco più lontano per il canale di Suez, di quello che lo siano per la via del Nord.

Ma se problematica e poco vantaggiosa è la via nella sua totalità, ben altri ragionamenti debbonsi fare quando le navi si accontentino di attaccare il Nord dell'Asia dalle sue due estremità, dalle due bocche che conducono nell'oceano Artico Siberiano; cioè per gli Europei lo stretto di Jugor, gli scali dell'Obi e dell'Jenissei e per gli Americani quelli del Kolima, dell'Indighirka, della Jana, e dalla Lena.

Riguardo alle ricchezze della Siberia, ne ho già tanto parlato, che il più oltre discorrerne potrebbe diventar stucchevole: se però non mi sono stancato di ripetere le risorse della Siberia e ne' miei rapporti e nelle lettere mie particolari, solo il feci per chiarire alquanto quelle menti troppo impressionabili, le quali fanno della Siberia un deserto artico, e la credono in sola preda e del gelo e della neve.

Secondo ogni probabilità la spedizione Svedese si soffermerà un mese nelle acque delle Giappone, e quindi proseguirà nel suo viaggio di ritorno. Se non nascono inconvenienti, suppongo che essa sarà in Italia nel mese di gennaio: mi è per ora difficile il dare un'epoca più precisa; ma di ciò terrò informato l'E. V..

Se V. E. ha ordini a darmi, prego V. E. a farmeli pervenire per mezzo del sig. Console di Singapore.

Di V. E.

Obbedientissimo Servitore

GIACOMO BOVE.

Luogotenente della Regia Marina Italiana.

A. S. E. il Principe di Teana
Presidente della Società Geografica
ROMA.